

USCIRE DALLA BOLLA

Francesco Monti

Perché si viaggia? Perché una persona dovrebbe mettere in discussione tutta la “bolla” che si è costruito intorno a sé, piena di suoni e volti familiari, azioni abitudinarie, che è bella e leggera? Sembra quasi una pazzia. Una impossibilità di accontentarsi della propria vita. Ma è vita? Questa bolla, così calda e accogliente, assomiglia così tanto a una prigione. Una prigione dorata magari, ma comunque una prigione. Lo aveva capito Dedalo, lo aveva capito Truman, il protagonista del film “The Truman Show”, lo aveva capito il capitano dell’astronave della Action nel cartone animato della Disney “Wallie”: «Io non voglio sopravvivere; io voglio vivere»

Per scappare dalla bolla, tuttavia, si deve far fatica. Non tutti ce la fanno. Non tutti sono viaggiatori, anzi, ben poche persone appartengono a questa categoria. La maggior parte della gente che si sposta per piacere è un turista.

Al turista non interessano le persone, ma le cose. Spesso si accontenta di osservare da lontano più che toccare la realtà dai posti che visita, fa tante foto che spesso pubblica sui vari social network in maniera da mostrare quanto lui sia speciale, quale esperienza fantastica stia vivendo. E poi via, visto quello che si doveva vedere «Avanti il prossimo», che siano chiese, rovine, monumenti, paesaggi. Un turista avrà poche soddisfazioni, spesso la sua giornata sarà piena di impegni, prenotazioni, cose che non si possono assolutamente perdere, e quasi sempre rimarrà deluso, perché ciò che si era immaginato verde magari è rosso. Non sarà, quindi, in grado di apprezzare il rosso, non perché il rosso non sia bello, ma perché avrebbe voluto il verde. Qualsiasi imprevisto lo porterà a imprecare contro qualcosa o qualcuno, e raramente coglierà in esso l’occasione per uscire dalla bolla, che ha semplicemente trasferito con sé. Il turista non può permettersi distrazioni, perché il tempo è denaro, quando torna avrà un meeting con manager o cose così, cose importanti insomma. Probabilmente anche in vacanza lavora e pianifica la sua vita futura piuttosto che vivere quella presente.

Il viaggiatore, invece, è diverso. Già il nome lo denota; egli non è un “arrivatore” è un viaggiatore, colui che viaggia, sa che nessun viaggio è definitivo. Lui non trasporta con sé la bolla, ma ne esce completamente, perché per lui viaggiare coincide con il vivere. Per un viaggiatore, spostarsi nello spazio è il primo segno; il viaggio nello spazio eccita il tempo, lo rende pieno, mai banale, lo colora, poco importa se di rosso o di verde. Inoltre, lo spostamento nello spazio simboleggia anche il cambiamento interiore, un ritorno a se stessi attraverso l’osservazione degli altri. Quando il viaggiatore tornerà nella sua bolla, essa non sarà più come prima: si allargherà, aumenterà di volume, e sarà molto più accogliente e spaziosa.

Non si pensi tuttavia che il viaggiatore sia uscito dalla bolla perché la odia. Infatti, mentre il viaggiatore viaggia, egli desidera sempre ritornare. Il turista no, è troppo occupato a visitare. Il viaggiatore, quindi, è in conflitto a causa di due impulsi contrastanti: il “verso casa” e il “verso fuori”. Nessuno può veramente amare il proprio paese se non l’ha abbandonato almeno una volta,

credendo che fosse per sempre. Il viaggiatore, per vincere l'impulso "verso fuori", deve dunque trovare le ragioni del ritorno. Spesso le trova, ma non sempre dipendono da lui: soldi, lavoro...

Altre volte semplicemente la forza centrifuga vince su quella centripeta, e comodamente il viaggiatore rientra nella sua bolla. Ma il viaggio avrà creato nella mente una nuova categoria: la categoria della lontananza. Il viaggiatore è un Ulisse dantesco, vorrà partire di nuovo, uscirà ancora dalla sua bolla, inseguendo "virtute e conoscenza", si perderà nell'illimitato. Non così il turista, che, tornato a casa, semplicemente appenderà alle pareti della sua bolla le cianfrusaglie che ha comprato, le foto che ha scattato, e si sentirà appagato. Tuttavia, se ne dimenticherà presto, perché non è mai veramente entrato in contatto con qualcosa che mettesse in discussione la propria identità. Invece, il viaggiatore sa che ogni chilometro percorso vale un anno di vita, e i viaggi gli rimarranno nel cuore, perché viaggiare è una delle facce della felicità, tutto è viaggio.